Anno XIII. **Domenica, 24 Giugno 1860.** **N. 173.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» [illegible]
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degl Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si avvertono gli Associati essere una spesa inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI: esse debbono solo essere affrancate.

Si ricevono in prezzo dell'abbuonamento anche i COUPONS di rendita dello Stato.

TORINO, 23 GIUGNO

LE TRE QUISTIONI POLITICHE

L'Austria si sente profondamente umiliata. I fogli di Vienna appena osano ancora scherzare intorno allo stuolo di principi che a Baden facevano corona all'imperatore Napoleone ed al principe reggente di Prussia, e sono sforzati a manifestare il loro dispetto pel nuovo scacco subìto dal loro governo.

Quanto finora si è detto del congresso di Baden giova assai poco ad appagare la curiosità e calmare l'ansia che si è destata in tutta Europa. I colloquii tra l'imperatore ed il principe reggente furono circondati di mistero. Il tempo solo potrà svelarci gli arcani d'un convegno, che la Germania considera come l'incominciamento d'una nuova fase nella politica tedesca. Egli è però impossibile di disconoscere l'importanza di quell'augusta riunione. Gli articoli de' giornali austriaci e la concitazione dell'opinione pubblica in Germania sono fatti che impedirebbero da sè soli di riguardarla come indifferente.

I capi di due potenze primarie non si radunano in conferenza soltanto per uno scambio di gentilezze e di cortesie. L'imperatore Napoleone esprimendo il desiderio di abboccarsi col principe reggente, può bene aver avuto in pensiero di calmar le suscettibilità e dissipare i timori nutriti e propagati nelle corti tedesche contro la politica francese; ma un po' di riflessione ci persuade che qualche altro scopo più elevato ha indotto i due sovrani al convegno.

Questo scopo non può esser che di isolar l'Austria in Germania, come era già stata isolata in Italia, ed agevolar quindi alla nazione tedesca i mezzi di costituirsi e farsi forte.

Dove si rivela il sentimento vivissimo che ha l'imperatore Napoleone della potenza impareggiabile della Francia, si è nella politica che segue rispetto all'Italia ed alla Germania. Che cosa è avvenuto degli antichi partiti politici francesi, i quali non credevano la Francia sicura nell'interno, se non era circondata da stati deboli e sommessi? L'imperatore Napoleone crede la Francia abbastanza forte per non aver nulla a temere d'una potenza di 25 milioni d'italiani al mezzodì e d'una di 32 milioni di tedeschi alla frontiera orientale. Questa dichiarazione è esplicita nell'opuscolo del signor About, e qualunque giudizio si faccia di esso da' corrispondenti de' giornali, che si adoperano a tranquillare l'opinione pubblica, non si può niegare che una dichiarazione siffatta non sia l'espressione della politica napoleonica.

Il Piemonte ha iniziata l'opera della ricostituzione italiana. A chi spetta d'iniziar qnella della ricostituzione della nazionalità tedesca? Soltanto la Prussia può accingersi a questa magnanima impresa. Dacchè la Prussia è entrata risolutamente nella via del sistema costituzionale, i patrioti tedeschi sonosi rivolti a lei ed in lei riposero ogni loro speranza. La Prussia non può rafforzarsi in Germania che colle idee liberali e nazionali. Essa dee seguire la politica, che, abbracciata dal Piemonte, ha dati sì felici risultati in Italia.

Contro questa politica essa incontra lo stesso avversario, che ha costantemente osteggiato il Piemonte, cioè l'Austria; ma il governo di Vienna non ha forza morale, non ha più alcun ascendente sui popoli tedeschi: esso non esercita più alcuna influenza, salvo sopra qualche corte, che vede minacciata la propria esistenza e non ispera appoggio che nella potenza rivale della Prussia ed interessata e mantener la Germania nel presente stato di diffidenze e di divisioni.

L'imperatore Napoleone ha ripudiato rispetto alla Prussia la politica dello zio, la quale è stata forse la parte più debole dei vasti disegni di Napoleone I, poichè doveva pensare a fare forte la Prussia invece di schiacciarla, importando alla Francia ed all'Europa che essa fosse di antemurale alla Russia.

Nel congresso di Vienna non si è voluto riparare all'errore di Napoleone I. L'Austria si è opposta a tutto potere ed ha impedita co' suoi intrighi che alla Prussia si dessero i compensi mercè de' quali formasse un potente stato, fatto sicuro da buoni confini militari. La Prussia è stata costituita in tal guisa nel 1815, che anzichè una potenza più forte, è divenuta più debole di ciò che fosse quindici anni addietro. S'ella avesse avuto almeno tutta la Sassonia, si sarebbe avvantaggiata; ma l'Austria per assicurare le frontiere della Boemia, ha contrariato quel disegno.

La viziosa conformazione della monarchia ha influito sulla politica del governo di Berlino: ciò che talora sembrava debolezza ed indecisione, non era che effetto di una situazione, di cui esso misurava i pericoli, che aveva cercato di prevenire.

Gli spedienti adottati non valsero a rimediarvi. La lega doganale tedesca fu un gran passo nell'ordine economico; ma non ha recato politicamente i frutti che se ne speravano, perchè alcuni stati che ne fanno parte non lasciano d'avversare le viste politiche della Prussia e di sospettare de' suoi disegni, sopratutto dopo gli ultimi avvenimenti.

La Germania crede fermamente che l'imperatore Napoleone voglia a qualunque costo ricuperare i confini del Reno; ma che, le guerre di conquista non essendo più di moda a' nostri tempi, pensi di riuscirvi aiutando la Prussia ad estendersi in Germania e cedendo in compenso alla Francia le provincie renane.

Questa grave quistione non può esser risolta che dalla Prussia. La Francia non dichiara la guerra alla Prussia per toglierle le provincie renane, ma è certo che se avvenisse in Germania un rimpasto territoriale, che può esser ritardato ma non impedito, la Francia napoleonica cercherebbe di ricuperare i confini che nel 1815 le furono tolti.

Le assicurazioni pacifiche rispetto al risultato del convegno di Baden non valgono a mutare i termini d'una quistione che ora s'impone apertamente all'Europa. L'opinione pubblica ne è convinta. Come si scioglierà questo problema, con quali mezzi e per quali vie, non è facile l'indovinare: ciò che non può rivocarsi in dubbio si è che la Francia tende alla soluzione accennata.

Ma egli è mestieri che prima si ricostituisca l'Italia. Tre quistioni sono collegate siffattamente tra loro, che lo scioglimento dell'una dee influire su quello delle altre: sono la quistione italiana, la quistione orientale e la quistione germanica. La prima è avviata al suo componimento; ma non cesserà di essere un problema, per divenire un fatto irrevocabile e riconosciuto, senonchè quando l'Austria sarà per sempre allontanata dall'Italia, ed i suoi interessi e la sua posizione la costringeranno a rinunciare a qualsiasi proposito di signoria nella penisola.

Noi persistiamo a credere che la soluzione della quistione d'Oriente porgerà alla Francia ed all'Europa i mezzi di facilitare la soluzione delle altre quistioni che agitano gli animi e tengono in apprensione tutti gli stati. Essa non ci sembra differita che per poco tempo. La condizione dell'impero ottomano non consente di credere che Francia e Russia siano disposte a lasciar andar l'acqua per la sua china. Quando uno stato è in isfacelo, le altre potenze non se ne stanno colle mani alla cintola aspettando gli eventi; ma si preparano a dargli il tracollo, se l'appuntellarlo non è più possibile. E chi non vede che i colossali armamenti che si preparano in tutta Europa mirano tutti all'eventualità d'una guerra orientale ed alle conseguenze che se ne sperano o temono per le comcombinazioni delle alleanze de' vari stati?

La quistione germanica è subordinata a quella d'Oriente. L'anno prossimo sorgerà forse apportatore di nuovi destini a' cristiani di Turchia, e di nuove trasformazioni in Europa, le quali dando l'ultimo colpo all'edificio eretto nel 1815, promuoveranno un nuovo sistema d'equilibrio politico, un rimutamento di ordini e di istituzioni, che assicurino la pace de' popoli, fondandola sulla reciprocità degli interessi e sulla solida base delle nazionalità.

Ci viene annunziato per la seconda volta essere stata nei giorni scorsi radunata in Torino dal ministro della marina una commissione di persone competenti per esaminare e discutere i piani d'una batteria galleggiante corazzata ad elice che sarebbe prontamente costrutta in uno dei più riputati stabilimenti della Francia.

L'unanimità di suffragi ottenuta dal progetto presentato ci affiderebbe che la nostra flotta sia arricchita ben presto d'una nave che sembra non sia per lasciar nulla a desiderare dal lato della solidità e robustezza, come da quello della potenza.

Ci risulta pure essere stata instituita in Torino una commissione per esaminare e ventilare il progetto dell'arsenale di mare che deve sorgere nel golfo della Spezia, e per definire e risolvere tutte le quistioni che possono emergere nell'attuazione di un'opera così grandiosa come quella d'un arsenale marittimo del nuovo regno italiano.

Composta come sarebbe la commissione di persone espertissime di marina e di lavori di tal genere, non rimane dubbio che debba pienamente corrispondere alla pubblica espettazione.

Farebbero parte di quest'ultima commissione per la marina il conte ammiraglio marchese Di Negro, il marchese Gio. Ricci, deputato e il cav. Mattei, direttore delle costruzioni navali, a tal che si può ben osservare, che l'elemento marittimo vi sia degnamente rappresentato.

SICILIA E NAPOLI

La *Gazzetta di Genova* del 22 pubblica le seguenti corrispondenze:

Messina, 16 giugno.

Tutta l'isola è libera dai regii, meno Messina, Siracusa e Milazzo, dove le truppe concentransi e preparansi alla difesa.

Il generale Garibaldi lavora a tutt'uomo per l'organizzazione del governo siciliano, sotto il nome di Vittorio Emanuele, Re d'Italia, circondandosi d'uomini d'ingegno e di fiducia.

I progetti di Garibaldi, quanto alle future operazioni militari, sembra che accennino più alla terraferma che a Messina.

Uno sbarco di volontarii è seguito a Melito sull'Adriatico; parlasi vagamente d'altri sbarchi.

È opinione generale che caduta, Napoli, Messina cederà senza trar colpo.

Le comunicazioni coll'interno della Sicilia sono state riaperte.

Napoli, 16 giugno.

Dopo la capitolazione delle truppe di Palermo, un campo trincierato è stato formato a Reggio ove si son riuniti tutti i battaglioni cacciatori che erano in Sicilia: i soli reggimenti di linea sono tornati a Napoli ed han preso guarnigione ne' suoi dintorni, rilevando le altre truppe che vi erano e che vanno a porsi in movimento per altre destinazioni.

Due colonne mobili sono partite, la prima per la Basilicata, e giunger doveva ad Auletta il giorno 12; essa è comandata dal maggior Matteo Negri e si compone di 2 squadroni del 3° dragoni, 2 compagnie carabinieri indigeni, 2 compagnie del 3° carabinieri leggieri esteri, una sezione di artiglieria della batteria N. 3.

La seconda si è mossa ieri, ma si diceva che sarebbe rientrata stamane, essendo un saggio, e partirebbe poi; essa è comandata dal maresciallo di campo Nunziante, e si compone del 13° battaglione cacciatori, 15° id., 4 compagnie del 14° id., 2 squadroni di ussari, batteria n. 2.

A questa colonna si è congiunto il 16° battaglione cacciatori comandato da S. A. R. il conte di Trani, ma è probabile che il giovine principe ritornerà. Questa colonna, presa la direzione di [illegible]. Un'altra colonna, [illegible] ancora ricevuto i quadri, partirà per la via degli Abruzzi. Intanto ad aggiungere alla demoralizzazione dell'armata una nuova determinazion governativa è stata adottata che scontenta tutti i capi dell'esercito napoletano, imperocchè sottopone a consiglio di guerra tutti i generali reduci da Sicilia; già ne è incominciata l'inchiesta ed è curioso osservare che mentre l'opinione pubblica fa un carico al Lanza, duce supremo, di aver fatto bombardare Palermo ed altri punti della Sicilia, lo inquisitore marchese del Carretto, rimprovera in nome del re al Lanza di aver perduto per non aver bombardato abbastanza. Frattanto i generali suddetti han divieto di scendere a terra, e rimangono a bordo del vapore in Ischia, ove si prosegue l'inchiesta. Il castello S. Elmo in Napoli si fortifica in modo veramente straordinario: proiettili a milioni si trasportano colà, bocche da fuoco, ed anche, ultimamente ieri, due grossissimi mortai. Dio liberi Napoli dagli orrori di Palermo!

Napoli 19 giugno.

La grandissima preoccupazione del momento è sempre la cattura del vapore piemontese *L'Utile* e del clipper americano *Il Charles*, ritenuti a Gaeta. Consumato quest'atto, il governo ha cercato di nasconderlo alla diplomazia per quanto maggior tempo avesse potuto. Un dispaccio telegrafico indirizzato dal vice-console sardo da Gaeta al marchese Villamarina non fu comunicato se non dopo cinque giorni a questo ministro, e la posta trattenne un plico spedito allo stesso dal medesimo agente consolare.

Il marchese Villamarina, informato di questo avvenimento dalla voce pubblica, ed il ministro americano, hanno energicamente fatto sentire la loro indignazione al comandante Carafa, ed hanno richiesto di conferire coi capitani dei due legni catturati: costoro son venuti in Napoli e, dopo un abboccamento, i detti ministri sardo ed americano hanno consegnato le loro proteste.

Dicesi che il governo persiste nel voler ritenere i detti legni ed abbia ordinato d'imprigionare a Monte Sarchio, a Nisida ed in altri bagni gl'individui imbarcati su quelli; altri poi credono che il governo vorrebbe rilasciarli, ma che il ministro americano si ricusò a qualunque accomodamento di semplice rilascio, poichè essendo stata offesa la bandiera, domanda ragionevolmente una riparazione.

Il re è infermo a Portici, ove succedonsi consigli. Continuano ad arrivare truppe da Palermo, ove pare che lo sgombro si faccia con molta lentezza. Alle truppe, partite per la via di Salerno, succederanno, dicesi, altre che si riuniranno a

Reggio, per passare in Sicilia nel numero di ventimila, divise in sei brigate.

Il quartier generale del general Pianelli è stato portato a Civita di Penna, e le truppe sotto i suoi comandi hanno fatto un movimento, o a meglio dire, uno spostamento nelle loro posizioni degli Abruzzi.

Grande effervescenza quasi in tutte le provincie continentali.

È voce generale che i gesuiti di Napoli si scioglieranno spontaneamente colla data del 1° luglio prossimo; digià le famiglie dei convittori hanno avuto l' invito di ritirare gli alunni dal collegio.

Intorno alla cattura dei legni il *Corriere mercantile* ha da una sua corrispondenza di Napoli del 17 i seguenti particolari, che confermano quelli da noi pubblicati:

Una nuova violazione al dritto internazionale per parte di questo governo è avvenuta negli scorsi giorni (il 9 giugno) nelle acque di Capo-Corso. Un vapore napolitano, comandato dal famigerato Lettieri ed avente a bordo il non men noto retro-ammiraglio Roberti, catturò due navi mercantili aventi bandiera americana e piemontese. Queste navi tra portavano 830 persone.

Il vapore si avvicinò alle navi, sendo presso che notte, e spacciandosi francese, domandarono qual volta avrebbero preso. Ebbero in risposta che andavano a Cagliari, ove si sarebbero imbarcati per l'America. Senza altro, la nave borbonica minacciò di colarli a fondo, se non si fossero resi. Giunti a Gaeta, li tennero tre giorni senza farne motto al corpo diplomatico; solamente al marchese di Villamarina ed al ministro americano ne fu fatta una officiosa comunicazione verbale, ma entrambi dichiararono che questa non avea per essi valore di sorta, se non fosse officiale. Un console d'una nazione amica, stando a Gaeta, mandò in questo tempo un dispaccio a Napoli, che per ordine del governo fu trattenuto, ne mandò altri tre, ed avvenne lo stesso, in fino a che, consapevole di tanta vile nequizia, mandò un corriere a Napoli a narrare tutto per ordine il fatto. Avutone nuova gli ambasciatori d'America e di Piemonte, pare che abbiano fortemente protestato.

Togliamo dalla stessa corrispondenza, che porta la data del 17, queste altre notizie:

Il celebre Maniscalco vive da un mese nel più assoluto ritiro in un casino nel Vomero. I cacciatori a cavallo, antichi briganti arruolati dal generale Filangieri, hanno dovunque in Sicilia rifiutato di battersi, nemmeno un solo di essi è stato ferito.

Alessandro Dumas è arrivato a Palermo sul suo yacht l'*Emma*. Egli scrive nel palazzo dei vice-re le memorie del dittatore Garibaldi.

È stato dato ordine alla fregata americana che si trova a Palermo di ritornare subito a Napoli.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

[illegible] che i fondi napoletani erano molto bassi; si faceva 103 3,4. I cambi erano molto ricercati, ma scarsi. Avverandosi l'imprestito progettato dal ministero di Torino, i nostri banchieri hanno già ordini da Napoli per ingenti somme onde concorrere al prestito medesimo.

Il *Corriere Mercantile* del 22 scrive:

Altre lettere di Napoli colla data del 19 ci annunziano che comincia a propagarsi nella truppa, massimamente in quella che si trova ancora in Sicilia, la diserzione.

A Messina (17 18) secondo che ci scrive il nostro corrispondente, era già arrivata coi vapori della regia marina tutta quella parte della guarnigione di Palermo, che fu destinata a guardia di questa città.

In città nulla di nuovo, sempre nell' istessa tristezza, mancanza d' affari, e pochissimi i cittadini.

Il governo fa lavorare alacremente alle fortificazioni di città, per rimetterle in buono stato, e aggiugnerne delle nuove. Ci scrivono essere adottato il disegno di un campo trincerato per 30,000 uomini.

LA RICOSTITUZIONE D'ITALIA

L'*Observer* di Londra, che riceve le ispirazioni da lord Palmerston, contiene il seguente articolo:

Apprendiamo con piacere dalle ultime notizie della Sicilia, che Garibaldi sta operosamente consolidando la sua conquista e organizzando le risorse del paese per tutto ciò che possa ancora rimanergli a fare. Le cose non potrebbero essere condotte altrimenti. Il corso della diplomazia è meravigliosamente facilitato dal dovere aver che fare con fatti stabiliti. È sempre difficile di ridurre quistioni astratte a risultati tangibili; ma nessun uomo di stato esiterà un momento dal non riconoscere uno stato di cose, che attualmente esiste. Per ciò che riguarda la porzione insulare dei dominii del re Francesco, noi possiamo ritenere con certezza, che il giogo dei Borboni si è alla fine irrevocabilmente spezzato. Il fatto che Garibaldi ha assunto l'amministrazione del governo in nome di re Vittorio Emanuele, che egli è stato ammesso a trattare da uguale coi comandanti dell'armata regia, e che la corte di Napoli ha dimandato la mediazione di governi stranieri per accomodarsi coi suoi sudditi in rivoluzione, scioglierà molte difficoltà, che potrebbero incontrarsi, perchè sia riconosciuto il fatto dell'indipendenza siciliana. Quando una corte, che pochi mesi fa superbamente rigettava i consigli i più amichevoli — che si ravvolgeva nella sua dignità e faceva pompa del suo immutabile diritto per oltraggiare, secondo il suo capriccio e piacere, tutti i sentimenti di umanità — quando una tal corte petulante ed umilmente servile si striscia dinnanzi l'assemblea delle nazioni europee, implorando il soccorso di quelli, i consigli dei quali essa schernì, prova davvero quanto il suo caso sia disperato. Il giorno del giudizio deve essere per essa molto vicino. Noi vediamo con piacere essersi invano fatto appello alla intervenzione straniera. Nessuno dei grandi poteri si è fatto innanzi per aiutare il governo di Napoli nei suoi sforzi a sottrarsi dalle conseguenze della sua infernale carriera di delitti. Il sangue sparso nelle orribili camere di tortura; i gemiti delle povere vittime, le cui grida di agonia non giungevano ad altre orecchie che a quelle dei loro spietati tormentatori; le lacrime di mogli e figli lasciati in abbandono, le maledizioni di uomini resi forsennati dalla disperazione — tutto è montato finalmente al cielo, ed ha chiamato la vendetta divina sui sostenitori di una maledetta tirannia, che simile ad una pestilenziale esalazione ha per così lungo tempo ammorbato questa terra di Dio. Quale è l'uomo, che possede il più comune sentire, il quale possa aver letto l'orribile rivelazione delle atrocità della polizia di Palermo, che comparve alcuni giorni indietro nelle colonne di un nostro contemporaneo, senza esser stato preso da ribrezzo — senza essersi inteso divorare dalla smania di fuggire dalla contemplazione di tali orrori, che parole non possono descrivere? Noi abbiamo inteso parlare per lo passato delle iniquità delle società segrete, dei loro terribili giuramenti, e della spietata vendetta con cui esse perseguitavano gli oggetti del loro odio. Il terrore prodotto da queste relazioni è stato forse cagione più che altro mai del ritardo della emancipazione dell'Italia. Ma quando noi oggi leggiamo le atrocità commesse dai sedicenti amici della legge e dell'ordine — dagli agenti di quei governi, sulla stabilità dei quali si supponeva dipendesse la pace ed il benessere d'Europa. — Possiamo noi meravigliarci, se la disperazione di uomini, resi forsennati da intollerabile tirannia ed oppressione, li abbia trascinati a cieche e sanguinose vendette? Il giorno da saldare i conti è oggi arrivato; e siam confidenti che nè insipido sentimentalismo, nè meschine gelosie internazionali ritarderanno di un momento il successo di una santa e legittima causa.

L'Europa hà molti conti da rendere al popolo italiano. Noi abbiamo tollerato l'esistenza di uno stato di cose, ch'era in nostro potere in qualunque tempo di prevenire. L'Inghilterra meno di tutti può considerarsene innocente. Quando noi ci ricordiamo gli avvenimenti del 1814, e la parte che noi prendemmo negli affari della Sicilia, noi non ci possiamo assolvere interamente da una certa specie di complicità coi delitti delle [illegible] dei Borboni. Il tempo è oggi venuto in cui è in nostro potere di espiare in qualche modo le colpe del passato. L'Italia nella vigilia di un più felice avvenire, non dimanda se non se la nostra tolleranza — non dimanda se non se le sia concesso di misurarsi sola coi suoi propri tiranni — sola per procacciarsi la sua propria libertà ed indipendenza. Non le daremo noi almeno l'aiuto morale della nostra simpatia, dei nostri desideri, più ardenti pel buon successo della difficile impresa, ch'essa oggi è chiamata a compiere? Non dovremo forse noi rallegrarci nel vederla vincitrice dei suoi tiranni ed oppressori, che l'hanno per così lungo tempo tenuta nel fango? Non dovremo noi incoraggiarla di perseverare nella lotta per l'unità, che sola può assicurare pace, felicità e libertà? E quando Vittorio Emanuele sarà coronato nella città dei Cesari, Re di una Italia libera ed unita, non saremmo noi i primi ad acclamare la creazione di un potere, la cui esistenza sarà da qui innanzi la miglior salvaguardia della pace e tranquillità d'Europa?

RIVISTA DELLA SETTIMANA

La sensazione prodotta in Europa dall' improvvisato convegno di Baden-Baden è l'argomento che occupò di preferenza la stampa politica nella trascorsa settimana. Per una fatalità però che sembra speciale e congenita alle cose germaniche, non è così facile il veder chiaro in tutto ciò e formarsi un criterio tanto dell'importanza del fatto quanto del genere di conseguenze che potranno derivarne.

Se incominciamo dal linguaggio ufficiale tenuto dai sovrani, noi vediamo, per quanto ne disse il *Moniteur* e per le parole attribuite al principe reggente di Prussia, sfuggita ogni particolare allusione ad uno scopo di quel congresso; ma questo non sembrò bastare al re di Wurtemberg il quale volle accentuare un poco più l'idea d'un riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia, contro il quale riavvicinamento il granduca di Baden non fu tardo a fare le sue riserve.

Se esaminiamo al contegno di quei principi, ne potremo ricavare lumi ancor minori, perchè la naturale cortesia di quelle persone rendeva immancabile quella superficiale amabilità sotto cui si nascondeva forse il più profondo livore. Soltanto il re di Annover, ultimo a persuadersi al convegno, pare che con una studiata assenza da casa sua, quando l'imperatore Napoleone fu a restituirgli la visita, volesse determinare più ricisamente degli altri la posizione che intendeva prendere. Fu atto di buona politica o fu esplosione di rivalità inglese ed antipatia tedesca che si combinano in quel sovrano?

Se finalmente consideriamo a quel che ne dicono i giornali dei varii paesi, torna ancor più difficile trovare il bandolo della matassa, perchè sembra a noi che sinora non abbiasi avuto agio a scandagliare la vera natura di questo fatto politico per giudicarlo con vera cognizione di causa.

La stampa inglese infatti non nasconde il suo dispetto per questo convegno; ma perchè? e il principe di Prussia lo accettò non è forse ontano il credere che il governo della regina Vittoria a ciò lo consigliasse.

La stampa austriaca è maggiormente giustificata nel suo malumore perchè quel convegno ha constatato in modo irrecusabile il suo isolamento. Quella del resto della Germania ondeggia per l' una o per l'altra sentenza senza bussola e senza troppa conseguenza.

Noi rinunciando a perscrutare dei segreti che solo col tempo saranno rivelati, crediamo di poter fissare così le nostre idee sulle linee principali di questo notevole politico avvenimento. Il convegno di Baden-Baden, combinato fra varii principi tedeschi, aveva per iscopo di trattare le quistioni su cui dissentono i varii governi della Germania, d'appianare le difficoltà che ne sorgono per poter presentare quel gran corpo mediano dell' Europa con maggior prestigio nei consigli delle alte potenze. Voleasi districare la quistione interna per sciegliere più convenientemente quella estera.

La comparsa dell' imperatore Napoleone ha modificato il programma in questo senso, che determinando forse un po' meglio quale sia la quistione estera, indicò in qual modo possa aggiustarsi anche quella interna. Fintanto che la quistione della Germania colla Francia non aveva confini determinati, è certo che tutti i principi sovrani della prima dovessero collegarsi contro un pericolo che tutti ugualmente poteva coglierre. Se invece l'imperatore Napoleone ha potuto mostrare a taluno di quei principi collegati una comunanza d'interessi, uno scopo nel quale ciascuno avesse il suo vantaggio, ecco che con ciò sarebbesi dato un indirizzo diverso alla soluzione delle interne difficoltà.

Intanto i primi fiori che sbucciarono da questo affare sono tutti per la pace, ed è naturale. Resta a vedersi quali saranno i frutti.

L'esplosione dell'odio mussulmano contro i maroniti del Libano, le grida incessanti di soccorso che giungono dai cristiani della Bosnia, e financo l'incendio di tante case a Costantinopoli, ha fatto in qualche modo ragione alle querimonie della Russia, la quale richiamava appunto l'attenzione delle potenze europee sul condensarsi di quelle inimicizie alimentate in Turchia dalla diversità di religione e contro gli eccessi alle quali il governo non ha forza di opporsi. Nessuno infatti accusò mai il governo della sublime Porta di connivenza in questo trascendere del fanatismo turco, ma di debolezza. I suoi agenti, massime se tolti dalle infime sfere della società, compartecipano pur troppo alle passioni cieche e sfrenate delle moltitudini e dimenticano troppo spesso di essere tutori dell'ordine per farsi sostenitori de' loro correligionarii. È questo il più grave pericolo della Turchia, perchè le potenze europee potrebbero un qualche giorno trovarsi costrette ad accordarsi per condannare inappellabilmente una società che si accorda a volersi perdere da se medesima. I Maroniti, contro cui inferocirono testè i Drusi, stanno specialmente sotto la protezione della Francia.

La Russia ha dal suo canto delle preoccupazioni abbastanza gravi per riguardo all' emancipazione dei contadini che, contrastata acremente da una parte dell'aristocrazia ed ancor più dai pregiudizi inveterati della nazione, pare abbia però ad uscirne vittoriosa per la persistente volontà dello czar. In un modo o nell' altro sembra definitivamente determinata per l'autunno prossimo dopo finiti i lavori campestri. In ottobre o novembre si attende l' ukase imperiale che consacrerà questa grande misura d'interesse sociale la quale non può mancare di giovare potentemente allo sviluppo economico e politico di quella grande nazione.

Le cortes spagnuole hanno rifiutato di ricevere la protesta del pretendente, principe Don Giovanni Borbone. L'avversione del popolo spagnuolo contro i principi reazionari della dinastia borbonica (ramo principale), si dimostrò palesemente anche in questa circostanza, e potè servire di ammaestramento anche per il governo, se mai talvolta fosse indotto a dimenticarsene.

Nella China le ostilità saranno a quest' ora ricominciate, avendo il celeste impero rifiutato le condizioni di pace colla Francia e coll' Inghilterra. Nel Giappone, l'uccisione dell'imperatore ed un' imminente rivoluzione fanno sì che le potenze marittime europee siano obbligate a sorvegliare d'un comune accordo gl'interessi della civiltà. E di questo accordo specialmente tra la Francia e l' Inghilterra noi grandemente ci congratuliamo. Non è quando si sparge il sangue l' uno accanto dell' altro combattendo per una causa comune che si può trovare pretesto a rotture per delle cagioni, delle quali sarebbesi molto imbarazzati a far saltar fuori un vero *casus belli*.

La Francia comincia a persuadersi che il ribasso delle tariffe doganali non deve per necessità portare la rovina delle sue industrie. Nel maggio u. s. entrarono per la consumazione 58,817,300 kilog. di cotone e 7,853,200 kilog. di lana. Nel maggio dell'anno scorso ne entrarono appena 5,176,000 del primo e 2,027,000 della seconda. Si conceda pure che circostanze eccezionali abbiano influito su questo risultamento, ma resterà sempre certo che il lavoro nazionale non ha per nulla scapitato da questa grande concessione che i vecchi pregiudizii economici dell'amministrazione francese tentarono invano di contrastare alla più illuminata sua vicina. Ed ecco un altro argomento per tenere collegate quelle due grandi potenze.

In Italia stanno sempre in cima di tutti i pensieri le cose di Napoli e della Sicilia. Il governo di Napoli continua a cambiar di fianco come l'ammalato che non trova al suo dolore riparo o schermo. Dopo avere fatto della seconda città del regno un mucchio di fumanti rovine; dopo avere seminate le stragi, massime sugli inermi, pare che ora sia venuta la volta anche per i generali che furono esecutori de' suoi ordini. Forse perchè furono troppo miti o perchè insevirono troppo?

È difficile il perscrutare quello che si passa nei consigli del re di Napoli, perchè sembra che colà si abbia una norma tutta particolare di agire. L' ambasciata spedita in Francia ritornò senza nemmeno osare di attraversare la Manica; ma chi avrebbe osato di mandarla, ad eccezione appunto del governo napolitano? E dopo ciò qual maraviglia se un'altra ambasciata fosse mandata a Torino?

L' incoerenza di condotta che si vede nel governo, la si trova anche ne' suoi rappresentanti di qualsiasi natura. Oramai è posto fuori di dubbio che l' *Utile* e la barca da esso rimorchiata furono fermati al capo Corso da una fregata napolitana che aveva mentita la sua bandiera. Fu dunque una cattura illegale e da pirata che quella nave da guerra ha compito; ma l' ufficiale che la comanda potrà scusarsi dicendo ch' esso rassomiglia un po' al suo governo e che nel diritto pubblico non ci guarda tanto per il sottile. Speriamo che vi sarà taluno che vorrà rammentarglielo.

Nella Sicilia vi ha il trambusto d' una affrettata organizzazione. Naturalmente che il sangue caldo d' un paese meridionale aggiunge qualche cosa all'inevitabile frastuono; ma ogni paese che abbia avuto giorni simili a quelli in cui versa la Sicilia oggidì, se ne rammenti per poco e non vorrà scandalezzarsi se qualche irregolarità ivi si abbia a lamentare. Il patriotismo degli italiani sarà la stella polare che ci condurrà anche in questa nuova pellegrinazione.

Nell' interno non abbiamo gran messe di novità. La camera attende la relazione sul prestito dei 150 milioni, dopo di che, senza attenderne il permesso da nessuno, si scioglierà come già presentemente si è di molto assottigliata.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 23 GIUGNO

Presidenza LANZA.

Alle ore 3 la seduta è aperta.

Si legge il processo verbale della seduta precedente ed il sunto delle petizioni.

Pres.: Dà lettura del seguente progetto di legge:

« Articolo unico. Sono autorizzate le seguenti spese straordinarie che verranno stanziate nel bilancio del ministero dei lavori pubblici ripartitamente come infra:

« 1° Spesa di L. 66,385 per demolire la casa di sanità esistente sul ponte Spinola del porto di Genova e costrurre un'altra casa sanitaria all'estremità del ponte dei Salumi, applicabile per L. 9,000 al bilancio 1860 in apposita categoria, n. 96*bis*, colla denominazione: *Demolizione della casa di sanità al ponte Spinola, e costruzione di altra al ponte dei Salumi nel porto di Genova*, e per

SUPPLEMENTO al N. 172 (23 giugno 1860) dell'OPINIONE

DELL'ORDINAMENTO DELLE BELLE ARTI NEL NUOVO REGNO ITALIANO.

È opinione costantemente invalsa fra quanti si pigliano pensiero delle condizioni in cui versano le Belle Arti in Italia, che fra le cause perniciose della loro lamentata decadenza debba principalmente essere ascritta la solitudine in che si tengono gli ingegni artistici non meno che la mancanza di assennato incoraggiamento con onorate ricompense a loro equamente compartite.

Non è pertanto contro gli artisti che abbiansi a muover lagnanze, dacchè basta la storia di questi ultimi dieci anni a provare come non sieno mancate le giovani intelligenze a dar di loro onorevoli prove, ma sì le buone occasioni a poter progredire.

Non è ora intendimento nostro biasimare il passato, ma di cercare, se sia possibile, un rimedio per l'avvenire. Che se a molti può sembrare difficile l'impresa, noi, senza disconoscere le difficoltà inerenti ad un'opera ordinatrice, osiamo asserire, che da due secoli le Belle Arti non ebbero in Italia più fausta occasione di risorgere: nè crediamo che il nostro amore per gli artisti ci acciechi, affermando di scorgere ottimi indizi al conseguimento del nostro fine.

Così avessimo la ventura di provare la giustezza delle nostre previsioni, come non mettiamo in dubbio che il governo di S. M. non vorrebbe ristarsi dal porgere la sua valida mano al risorgimento d'una delle maggiori patrie glorie.

Fermi pertanto nel primitivo nostro proposito nel quale, co' più illuminati cultori delle arti consentono i primarii artisti, essere cioè la ritiratezza della maggior parte di loro il più grave impedimento allo sviluppo di quella possente atmosfera che d'ordinario circonda la comunanza degli uomini, e fuor della quale, giusta l'insegnamento dei secoli passati, non è possibile ottenere quell'unico grado di perfezionamento che solo il paragone può far scergere, non possiamo se non dichiarare assolutamente necessaria:

1. La formazione di un centro principale, come sarebbe un Istituto di Belle Arti ordinato così da non impedire per nulla l'andamento degli altri Istituti;

2. L'ordinamento di pubbliche e solenni Esposizioni aperte per turno ogni anno in una delle principali città del regno vicendevolmente;

3. La creazione di una Direzione generale di Belle Arti residente presso il governo, la quale collegando i vitali interessi di tutti gli Istituti di Belle Arti dello Stato avrebbe speciale mandato di promuovere tutto quanto può tornare a vantaggio dell'arte, ed eserciterebbe su quelli una benefica influenza che in nessun modo non potrebbe turbarne la libertà e l'autonomia.

Questo fu il pensiero che sempre vagheggiammo nell'interesse delle arti, non guidati certamente dall'intento di volerle accentrare nello Stato, ma bensì da quello di veder rimossi gli ostacoli cui accennammo, e che crediamo dannosi all'artefice poichè lo ristringono nella propria solitudine a troppo breve orizzonte; dai quali una volta libero, correrebbe larghissimo e glorioso campo d'azione.

In tre parti distinte potrebbe esser diviso l'ordinamento artistico che proponiamo:

1. Conservazione dell'arte antica;
2, Studio dell'arte;
3. Incoraggiamento dell'arte e ricompense.

I.

Conservazione dell'Arte antica.

I capolavori dell'arte antica, e generalmente tutte le opere d'arte che in ciascuna provincia debbono conservarsi nell'interesse degli studiosi e del patrio decoro, sarebbero sotto la sorveglianza di particolari commissioni provinciali, sedenti nelle principali città dello Stato.

Alla cura di ognuna di esse, composta di professori delle Accademie della provincia, di altri artisti e di benemeriti amatori dell'arte, verrebbe affidata la conservazione delle gallerie appartenenti allo Stato, e la sorveglianza di tutti i più cospicui monumenti.

Queste commissioni costituite per mezzo di nomine governative avrebbero i loro statuti organici approvati dal governo.

II.

Studio dell'Arte.

Lo studio dell'arte è stato riconosciuto in questi ultimi tempi insufficiente, e ciò appunto a cagione dell'ordinamento delle antiche Accademie. Quella di Torino die' felicemente il segnale di utili, e fortunate riforme, che dalle altre furono, e sono tuttavia imitate, con aggiunte di altre modificazioni proprie a ciascuna di esse. Per cui è parere nostro che si debba lasciare ad ogni Accademia piena facoltà di ordinarsi come meglio credesse nell'interesse della sua prosperità; ben inteso che le Accademie sovvenute dallo Stato dovrebbero essere regolate con statuti approvati dal governo; ma non sapremmo abbastanza insistere sull'indipendenza del loro insegnamento, condizione strettamente necessaria al buon successo dei loro studii.

Un' altra condizione che noi riteniamo essenziale sarebbe questa, che ogni anno un numero ristrettissimo, e proporzionato di allievi di tutte le accademie dovesse riunirsi in un concorso generale per misurare le reciproche forze, e disputare un premio superiore, complemento della carriera scolastica, e premio allo straordinario ingegno del giovane che se ne fosse reso meritevole.

Questo premio consisterebbe in una pensione annua per lo studio libero dell'arte sotto le condizioni e cautele che verrebbero indicate in ispeciale regolamento.

III.

Incoraggiamento dell'arte e ricompense.

Terminati felicemente i suoi studi, il giovane artista che di sè avesse dato belle speranze abbisognerebbe di lavori che lo mettessero in via di acquistarsi fama.

L' artista provetto ne abbisognerebbe pure, e giacchè nessun particolare amatore delle Belle Arti, oggigiorno dà alimento alla grande arte storica, al governo spetterebbe di provvedervi.

Le ordinazioni di questi lavori, distribuiti saggiamente, non già ad artisti mediocri favoriti, ma a quelli che ebbero maggior lode, e ricompense nelle esposizioni, sarebbero la più difficile ed importante facoltà della Direzione generale delle Belle Arti, e perciò importerebbe che questa Direzione non avesse ad agire sotto l'influenza di interessi personali fra i membri che la comporrebbero.

Sarebbe però necessario che alle pubbliche esposizioni le ricompense artistiche fossero accordate da una Commissione superiore delle Belle-Arti composta per due terzi almeno, di artisti e nella quale non avesse da partecipare la Direzione generale.

Ad attuare le premesse idee proponiamo le seguenti disposizioni generali:

1. Che debba istituirsi dal governo una Direzione generale delle Belle-Arti;

2. Crearsi varie Commissioni artistiche stabili per la conservazione dei monumenti nelle principali città del regno, composte di 7 membri almeno, nominati dal governo sulla proposta della Direzione generale.

Queste si costituirebbero sulle norme di uno speciale regolamento della Direzione generale medesima.

Ad ognuna di queste Commissioni verrebbe affidata la cura dei capolavori antichi delle gallerie, dei monumenti esistenti nel loro circondario, ed in generale di tutto quanto deve essere conservato nell'interesse degli studiosi e delle patrie ricchezze.

3. Conservarsi le attuali accademie di Belle Arti.

4. Crearsi un Istituto regio italiano delle Belle Arti, la cui sede verrebbe determinata dal governo (1).

5. Nominarsi una Commissione superiore stanziale delle Belle-Arti, di cui farebbero parte i membri dell'Istituto, i professori delle scuole superiori delle Accademie ed altri artisti segnalati, e persone benemerite dell'arte la quale verrebbe specialmente incaricata di provvedere alle esposizioni, e decretare le ricompense artistiche.

6. Ogni materia relativa alle Belle Arti sarebbe di competenza della Direzione generale rappresentante il ministero in questo ramo governativo.

7. La Direzione generale delle Belle-Arti avrebbe speciale mandato di corrispondere coll'Istituto e colle diverse Commissioni artistiche ed Accademie regolando le relazioni delle medesime col ministero, promuovendo quei provvedimenti atti ad assicurare l'incremento delle arti e conciliando nell'interesse comune l'alto patrocinio che lo Stato ha obbligo di esercitare sulle Arti Belle, colla necessaria libertà degli Istituti artistici ed Accademie Regie, governative, municipali o private.

8. La Direzione si comporrebbe d'un Direttore generale, di un Segretario e di un numero di Consiglieri, da determinarsi.

9. Un particolare regolamento ne determinerebbe le incumbenze.

10. La Direzione avrebbe a riferire al governo intorno a tutto ciò che risguarda l'andamento delle Belle Arti, esponendo le proposte dell' istituto, della Commissione superiore di belle arti e dei centri artistici provinciali col mezzo di ponderate relazioni per proporre al ministero i necessari provvedimenti.

11. A compimento dello studio delle Belle Arti professato nelle accademie o particolarmente, il governo istituirebbe un concorso ogni due anni per tre posti di studio libero (ognuno durante quattro anni) in Italia e all' estero, uno per la pittura, uno per la scultura ed il terzo per l' architettura.

12. Tale concorso avrebbe luogo nella città che fosse la sede dell'istituto fra quei pochi allievi delle singole accademie che uscissero meritevoli dalle prove preparatorie, alle quali prove sarebbero ammessi anche quegli artisti che, non facendo parte di nessuna accademia, volessero concorrere ai posti di studio libero.

(1) A parer nostro questo Istituto non potrebbe aver sede più degna che in Firenze.

13. Uno speciale regolamento determinerebbe le discipline dei concorsi preparatorii e del definitivo ammontare della pensione, e le cautele colle quali essa verrebbe accordata.

14. Il Re nominerebbe i singoli membri dell'istituto all'atto della sua creazione, e le successive surrogazioni sarebbero egualmente di nomina regia sulla proposta dell' istituto stesso.

15. L' essere chiamato a far parte del nuovo Regio Istituto di Belle Arti sarebbe la maggior ricompensa d' onore accordata ai più illustri e riputati artisti nati o naturalizzati italiani.

16. I membri di questo istituto sarebbero 12, divisi in 3 sezioni: pittura, scoltura ed architettura.

La sezione di pittura consterebbe di 5 membri; di 4 quella della scoltura e di 3 quella di architettura.

17. I membri dell'Istituto nominati a vita avrebbero residenza in apposito locale fornito di studii ed abitazioni, e sarebbero obbligati di professarvi almeno per 6 mesi dell'anno.

18. Proprio statuto ne determinerebbe l'ordinamento con le facoltà prerogative e stipendio ai membri chiamati a comporlo.

19. Sarebbe stabilita ogni anno e nelle principali città dello stato successivamente una solenne esposizione di Belle Arti, in occasione della quale verrebbe decretata una serie di ricompense e di premii, fra i quali uno solenne.

20. Le opere premiate in ogni esposizione potrebbero essere ammesse nelle altre successive.

21. Similmente sarebbe istituita una commissione superiore di Belle Arti, composta di 30 membri almeno nominati dal governo sulla proposta della Direzione generale. Ne farebbero parte i membri dell' istituto ed i capi-scuola delle prime accademie, a cui sarebbero pure aggiunti quegli artisti ed amatori delle Belle Arti designati dalla pubblica opinione alla scelta del governo.

22. Questa commissione sarebbe stabile e si radunerebbe ogni due anni nella città che fosse sede dell' istituto in quel tempo assegnato ai giudizii dei concorsi di studio libero, ed ogni anno dove avesse luogo l' Esposizione governativa di Belle Arti.

23. Nominerebbe ogni anno il proprio presidente. Le decisioni sue sarebbero prese a pluralità assoluta. Sarebbe necessaria alla validità di ogni deliberazione la presenza di almeno un terzo dei commissari.

24. A questa commissione verrebbe interamente affidato l'incarico di ordinare le Esposizioni.

Si dividerebbe in sotto-commissioni.

Decreterebbe le ricompense. Renderebbe, col mezzo di speciali relazioni, informata la Direzione generale dello stato delle Belle Arti.

25. Le migliori fra le opere premiate ed acquistate sarebbero destinate alla formazione di una galleria nazionale moderna, tanto desiderata dalla generalità degli artisti.

È a credere che a tal uopo il governo vorrà stanziare nel bilancio generale un'annua somma proporzionata al bisogno, e fornire una residenza conveniente.

Così verrebbe gradatamente innalzato un nuovo e glorioso monumento all' arte contemporanea, che potrebbe vittoriosamente contrastare ai nostri vicini d' oltr' Alpi un primato che ora partecipano con altre nazioni.

Di Breme.

G. ROMBALDO Gerente.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

L. 57,385 al bilancio 1861 in apposita categoria colla stessa denominazione.

« 2° Spesa di L. 400,000 per sistemare gli approdi nel seno del Mandraccio ed adiacenze del porto di Genova, applicabile per L 81,000 al bilancio 1860 in apposita categoria, n° 96*ter*,. colla denominazione: *Sistemazione degli approdi nel seno del Mandraccio ed adiacenze del porto di Genova*, e per L. 319,000 al bilancio 1861 in apposita categoria colla stessa denominazione.

« 3.° Spese di L. 120,000 per completare l'alzamento ed allargamento delle calate comprese fra i ponti Legni e Salumi nel porto di Genova, applicabile per L. 24,000 al bilancio 1860 in apposita categoria, n° 96 *quater*, colla denominazione: *Alzamento ed allargamento delle calate esistenti fra i pont Legna e Salumi nel porto di Genova* , e per L. 96,000 al bilancio 1861 in apposita categoria colla stessa denominazione.

« 4° Spesa di L. 767,000 per ampliare e sistemare gli approdi che formano scalo alla ferrovia di Sampierdarena, nel porto di Genova, applicabile per L. 153,400 al bilancio 1860 in apposita categoria n° 96 *quinque*, colla denominazione: *Ampliazioae e sistemazione dello scalo al mare della ferrovia di San Pier d'Arena*, e per L. 613,600 al bilancio 1861 in apposita categoria colla stessa denominazione. »

Non essendovi discussione, è messo ai voti e rimane approvato.

È ugualmente approvato, senza discussione, il seguente progetto di legge :

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria nuova di lire *tre milioni ottocento sessanta mila* per prolungare il molo nuovo del porto di Genova per una lunghezza di 300 metri, ed eseguire le opere accessorie a tal uopo occorrenti.

« Art. 2. La spesa suddetta verrà stanziata nel bilancio del ministero dei lavori pubblici in apposita categoria , sotto il titolo : *Prolungamento del molo nuovo del porto di Genova* (legge del.....) ripartitamente come infra :

« Bilancio 1860 — categ. n° 96*sex*		L.	100,000
»	1861	»	300,000
»	1862	»	750,000
»	1863	«	750,000
»	1864	»	750,000
»	1865	»	750 000
»	1866	»	460,000
		L.	3 860.000»

Si procede a doppio squittinio segreto per la approvazione dei due progetti di legge, e non se ne ottiene alcun risultato per mancanza di numero de' votanti.

Cavour G. (relatore) : Riferisce sulla petizione di n° 6726, colla quale l'avvocato Carlo Massei, deputato, chiede la liberazione dal carcere di otto individui popolani non stati compresi nell' amnistia pubblicatasi dal governo toscano dopo il 27 aprile 1859. Conchiude, a nome della commissione, per lo rinvio al ministro guardasigilli.

Riferisce sulla petizione di n° 6727, colla quale l'avvocato Carlo Massei, deputato di Lucca , Loreta Clemente, deputato di Ravenna, Polti Achille, deputato di Gravedona, riproducono la petizione di n° 6687 sporta da vari cittadini di Livorno, sulla quale la camera passò all'ordine del giorno, ed espongono i motivi pei quali fanno istanza perchè sia presa in considerazione.

Massei : Dimostra la giustizia e l'opportunità, a creder suo, di porre in istato di accusa gli exministri del granduca Leopoldo II. Fa la storia della Toscana da Leopoldo I a Leopoldo II, fermandosi specialmente sulla restaurazione del 1849. Dice la camera competente a pronunciare una sentenza contro i suddetti ministri dell'ex-granduca di Toscana. (*La camera non presta molta attenzione*).

Bottero : Si oppone alla petizione , contrario com'è a tutto ciò che potrebbe sapere di vendetta, e tanto più di vendetta postuma. Solo gli duole che gli ex-ministri del granduca si godano la pensione loro accordata dal governo provvisorio.

Peruzzi : Espone l'operato del governo provvisorio toscano, di cui egli fece parte dopo il 27 aprile, a riguardo dei ministri del granduca. Questi furono dichiarati, per decreto del suddetto governo, *dimessi*. Approfittarono della parola, che avrebbe dovuto essere *destituiti*, e, civilmente procedendo avanti la corte de' conti, fu loro riconosciuto il diritto alla pensione.

Il governo provvisorio, o signori, il domani di una rivoluzione, si doveva guardar bene dal dare di quei provvedimenti che avessero potuto sovraccitar le ire e le passioni o delle moltitudini o delle persone. Ed io ricorderò sempre che pochi giorni dopo la rivoluzione venne da me uno di quei zelanti relatori che sogliono assediar così da vicino coloro che si trovano al potere (*ilarità*), il quale mi accusava uno degli ex-ministri del granduca per averlo veduto che fumava tranquillamente al suo balcone. Io sentii orgoglio alla denunzia di questo fatto, perchè in quel punto mi accorsi che il nostro governo era abbastanza forte per potersi non curare degli ex-ministri del granduca (*bravo*). E tra me stesso pensai che se le cose fossero andate a rovescio, gli ex-ministri del granduca non avrebbero lasciato me, ex-componente il governo provvisorio, libero di poter fumare il mio sigaro al balcone (*bene*).

Dopo alcune parole de' deputati *Busacca* e *Toscanelli* in risposta a cose dette da Massei, la camera grida ai voti, e vengono adottate le conclusioni della commissione , che sono per l' ordine del giorno.

Cavour G. (relatore): Riferisce sulla petizione di numero 6736 , colla quale Terrosi Pietro, deputato distrettuale di Cetono, comune del circondario di Montepulciano, chiede si sospenda l'esecuzione della strada provinciale l'Abbadia Radicofani e Montepulciano, deliberata dal consiglio compartimentale di Siena. Conchiude perchè la camera passi all'ordine del giorno.

Essendo già la camera in numero, si rinnova il doppio squittinio segreto per i due progetti come sopra votati , e se ne hanno i risultati seguenti :

Per il primo : Votanti , 180 ; favorevoli , 174 ; contrari, 6.

Per il secondo : Votanti , 180 ; favorevoli 174 ; contrari, 6.

Alle ore 5 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno del 25

Modificazioni agli articoli 70 e 73 della legge 13 novembre 1859 dell'istruzione pubblica.

Progetti di maggiori spese su vari bilanci, ecc.

FATTI DIVERSI

Senato del Regno. — Il senato è convocato lunedì 25 corrente alle ore 2 pom. in seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge :

1. Conservazione dell'università di Sassari;

2. Estensione alle nuove province dello stato della legge organica sul reclutamento;

3. Attuazione in Toscana delle leggi sarde sulla stampa;

4. Autorizzazione di maggiori spese sui bilanci dello stato del 1859 e 1860.

R. esercito. — Il foglio ufficiale pubblica il R. decreto 14 corr. che abbiamo già annunziato, col quale è stabilito che la *Brigata Savoia* prenderà d'ora innanzi la denominazione di *Brigata de Re*.

Scuola navale. — La *Gazzetta ufficiale del Regno* pubblica il R decreto 31 maggio scorso, che modifica e ricostituisce la scuola navale e mozzi istituita col decreto 26 settembre 1858.

R. Marina. S. M., cogli infradescritti decreti, e sulla proposta del ministro della marina, si è degnata di fare le seguenti nomine e disposizioni :

Con R. decreto del 6 corrente mese,

Brioschi Giosuè Luigi, già tenente capitano nella marina austriaca, ripristinato nel suo grado ed ammesso a far valere i suoi titoli a pensione.

Con R. decreti del 10 corrente,

Lomaglio Edoardo, capitano di corvetta, collocato a riposo per anzianità di servizio , giusta la sua domanda, ed ammesso a far valere i suoi titoli a pensione;

Vigna Carlo e Pullino Giacinto, ingegneri idraulici, nominati allievi ingegneri nel corpo degl' ingegneri costruttori navali della R. marina ;

Burone-Lercari cav. Felice , luogot. di vascello di 2.a classe , accordatagli la chiesta volontaria demissione dal servizio.

I sigari di Virginia. — Con decreto del ministero delle finanze in data del 4 corrente , mandato pubblicarsi in parecchie città capiluoghi di provincia e di circondario, venne intanto , ed in via provvisoria sino a che trovisi per legge introdotta la parificazione della tariffa di vendita dei tabacchi fra le varie provincie dello stato, autorizzato lo smercio presso i gabellotti delle antiche provincie, dei sigari di Virginia detti alla paglia, della manifattura di Milano, al prezzo di L. 12 30 ogni chilogr. per la vendita dai magazzinieri ai gabellotti, e di cent. 07 cadun sigaro per la vendita a farsi da questi ultimi al pubblico.

Corso di diritto costituzionale. — Oggi il cav. Boncompagni darà lezione di diritto costituzionale nell' anfiteatro del teatro chimico. Tratterà *degli avvenimenti politici a cui la riforma protestante diede luogo durante il secolo XVII, considerati in relazione con lo spirito liberale.*

Prodotti delle gabelle. — I prodotti delle gabelle nel mese di maggio ora scorso ascesero per la terraferma a L. 4.520,817 ; e per la Sardegna a L. 283,846 , contra L. 3,809,030 a lire 238,495 nel 1859.

Il prodotto complessivo de' primi cinque mesi è stato :

pel 1860 di	L.	23,372,181 09
pel 1859	»	19,708,201 64
Aumento nel 1860	L.	3,668,969 45

Le dogane sono aumentate esse sole di lire 3,378,704.

I tabacchi presentano la diminuzione di lire 25,683.

Scienze ed invenzioni. — Nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 corr. abbiamo letto un breve articolo del cav. dottor Trompeo , nel quale rivendica all'Italia la priorità dell'applicazione della luce elettrica ai fari, e della telegrafia alla pronta trasmissione delle notizie meteorologiche ed astronomiche.

Ora dobbiamo aggiungere che in seguito a proposta dello stesso D.r Trompeo sino dal 28 ottobre 1854 veniva nominata nel seno del comando generale della R. marina una commissione per istudiare le quistioni attinenti a questo argomento, e che anche quel chiarissimo professore che è il cav. Matteucci se ne era occupato sino dal 30 dicembre 1854 con lettera al D.r Trompeo, in cui esamina i quesiti da questo presentatigli.

Poichè abbiamo menzionato il cav. Trompeo , ricorderemo il discorso da lui testè mandato alla luce, intorno alla convenienza ed opportunità di un metodo uniforme d'insegnamento e di studi medici in Italia. Egli vorrebbe che si adottasse un metodo uniforme con uniforme programma di studi, che i professori svolgerebbero però liberamente , e chiede che il corso della facoltà medica sia di sei anni, che i professori delle varie università abbiano uguale stipendio ecc.

Queste sono le idee del D.r Trompeo, che siamo ben lontani dall'accettare, perchè crediamo che si debbano scegliere valenti professori , ma che a questi si abbia a lasciare la massima libertà non solo nello svolgimento del programma, ma anche nell'ordinamento dello stesso programma del corso. Quanto agli stipendi, non ci pare neppure possibile lo stabilire una perfetta uniformità, dovendosi tener conto delle condizioni diverse delle città, e vorremmo anzi che ingegni preclari potesse o essere eccezionalmente rimunerati, come si fa in altri stati e sopratutto in Prussia.

Processi di stampa. — Leggesi nei giornali di Genova del 22 :

« Ieri il gerente del *Cattolico* comparve quale imputato alle Assisie, e fu condannato a 1000 fr. di multa e a cinque giorni di prigionia. »

Ispezione giudiziaria — L' onorevole senatore Vigliani, procuratore generale della Corte d'appello di Genova, è stato nella settimana scorsa a Modena ed a Parma per compiervi l'ispezione generale dei tribunali ed uffici giudiziarii, onde fu incaricato dal ministro guardasigilli.

Egli vi è stato accolto con gli attestati più solenni di stima. A Modena gli venne offerto un pranzo, al quale intervennero le principali autorità civili, giudiziarie e militari. La stessa testimonianza d'affetto ebbe a Parma, ove al banchetto prese pur parte il provicario generale mons. Vergalli.

Mandria di cavalli. — Leggesi nella *Gazzetta di Modena* :

« Una commissione composta de' generali marchese Pamparà di Pamparato, e cav. Griffini, dei maggiori Revel di S. Andrea, e marchese Costabili, e del capitano S. Marzano, si è recata a Pavullo, capo-luogo del Frignano nella provincia modenese, a prendere informazione sul luogo se si possa stabilire una mandria o deposito di stalloni di razza cavallina in quelle località. Oggi partiranno da Modena. Proveniente da Parma arrivò pure in Modena il brigadiere Bouyl di Putifigari. »

NOTIZIE POLITICHE

Le lettere che abbiamo ricevuto da Palermo, del 16 e 17, non contengono importanti notizie. Tutta l'attenzione del dittatore Garibaldi è concentrata all'organizzazione delle truppe. Si provvede alla sicurezza pubblica: molti borboniani furono salvati dal furore del popolo.

Ieri sono partiti da Torino, per alla volta di Palermo, parecchi egregi siciliani, che dimorano in Piemonte da circa una decina di anni, e vi lasciarono gradita memoria.

I rappresentanti di Sardegna e degli Stati-Uniti a Napoli hanno protestato contro la cattura dell'*Utile* e del *clipper* americano. La cattura è stata fatta in mare libero. Sul *clipper* v'erano 7 ad 800 passeggieri; l'*Utile* non ne aveva che un centinaio circa.

Il nostro governo deve aspettare i rapporti ufficiali, per procedere in questa quistione. Anche il presidente degli Stati-Uniti se ne occuperà senza dubbio, se pure il governo di Napoli, riconoscendo la grave infrazione commessa dalla sua marina, non si affretterà a restituire i bastimenti co' passeggieri ed il carico e ad accordare un'equa indennità, per evitare un dissidio, che potrebbe tornargli funesto, essendo evidente il suo torto.

Leggesi nella *Gazzetta ticinese* :

Circa alla nota colla quale il gabinetto di Torino ha annunciato l'esecuzione del trattato d'annessione della Savoia alla Francia , il consiglio federale si è limitato a dar atto dell'annunzio , e replicare le precedenti sue proteste anche contro l'esecuzione. Questo documento breve e gravemente redatto, sarà comunicato anche alle potenze soscrittrici del congresso di Vienna. Il consiglio darà pure notizia all'assemblea federale dello sfavorevole stato di tale quistione.

Secondo le notizie arrivate al consiglio federale, il battaglione francese di cacciatori n° 12, arrivato ad Annecy, è destinato per metà al Chiablese ed al Faucigny, e sarà sostituito ad Annecy da un battaglione del 19° reggimento di linea. Giovedì i finanzieri sardi hanno abbandonato gli ufficii savoiardi, e notasi che non sono stati surrogati dai francesi, per cui sembrerebbe che la zona libera si attivi immediatamente. Alla polizia sarda succedette subito la gendarmeria francese.

Alla presenza di questi fatti, il consiglio federale ha creduto opportuno di rinnovare anche presso il governo francese le precedenti proteste e dare immediatamente notizia di quanto avvenne alle potenze garanti dei trattati di Vienna, dimandando loro di far in modo che sia accelerata l'unione della conferenza. I cantoni di confine sono stati informati officialmente di queste risoluzioni.

—La camera dei *lords* d'Inghilterra, la quale si era già posta in conflitto colla camera dei comuni respingendo il *bill* sull' abolizione dell' imposta sulla carta, ha respinto ora con 128 voti contro 31, il *bill* d' abolizione della tassa a favore della chiesa. È noto che questa tassa, la quale serviva a mantenere la chiesa anglicana, o come la chiamano gl'inglesi, *established church* , veniva pagata indistintamente dai seguaci di tutte le religioni.

L' irritazione contro la camera alta è grandissima, e lo stesso *Daily News* si trova costretto a dichiarare che la camera dei *lords* ha preso il partito d'avversare qualunque misura che risponda allo spirito liberale della nazione.

— Il governo austriaco ha fatto conoscere ai direttori dei giornali austriaci che non sarebbe tollerata la pubblicazione di indirizzi ai membri del rinforzato consiglio dell'impero per parte dei loro connazionali.

— Sta per essere pubblicata in Austria una patente sovrana riguardante gli affari del culto protestante nei paesi tedeschi e slavi, redatta sulle basi di quella patente che suscitò tanti clamori in Ungheria.

— Alcun tempo fa i giornali avevano parlato di una seconda nota del principe Gorciakoff sulla quistione orientale. Si tratterebbe di un riassunto fatto dal ministro russo de' rapporti ricevuti dagli agenti diplomatici russi nell'impero ottomano, nei quali si trovano esposti gli atti di oppressione verso i cristiani, che indussero la Russia a richiamare l'attenzione dell'Europa sullo stato di quell'impero.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 *giugno (matt.)*

Londra, 23. Lord J. Russell dichiara avere ricevuto la nota di Thouvenel sulla Savoia. Dice rincrescergli che la Francia sia poco disposta ad accettare un accomodamento equivalente alle obbligazioni del 1815. Soggiunge che il governo esaminerà quale sia la miglior linea di condotta da seguire pel mantenimento della neutralità svizzera.

Notizie del Giappone, in data del 23 aprile, recano :

« L' imperatore è stato assassinato. L'insurrezione sta per iscoppiare. I colpevoli sono stati giustiziati. »

Ravenna, 22 giugno.

Leggesi nell'*Adriatico* :

« A Pola il governo austriaco obbligò una nave mercantile nostra ad inalberare bandiera pontificia.

« A Fiume il capitano di porto ha rifiutato le carte di partenza e spedizione a un legno ravennate, in causa della bandiera tricolore e delle carte sarde. »

Genova, 23 giugno.

Palermo, 18. L' organizzazione provvisoria procede alacremente. — La guardia nazionale funziona. — La prima divisione militare è pronta a partire ; la divisione è comandata da Thur ; le brigate da Bixio e da Spanguro. La seconda divisione si sta organizzando. — Anche la marineria sta attivandosi con alacrità.

La città è in festa. Sventolano bandiere nazionali collo scudo di Casa Savoia. — I repubblicani fanno atto di adesione al governo di Vittorio Emanuele.

Il *Governolo* trovasi a Messina.

(Corrispondenza della *Gazz. di Genova*)

Parigi, 28 *giugno sera.*

Nessuna notizia politica.

Borsa di Parigi del 23.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 75.
id. id. 4 1|2 0|0 — 97 00.
Consolidati inglesi 3 0|0 — —
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 83 15.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 675.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 503.
Id. id. Romane 340.
Id. id. Austriache 527.

BORSA DI PARIGI del 23 giugno.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		68 85 68 75
4 1|2 p. 0|0 .	» » 97 »	
Consolidati ingl.		» »
Fondi piemontesi		
1819 5 0|0 : .	83 50 83 15	
1853 3 0|0 . .	» » 53 »	

G. ROMBALDO. Gerente

BORSA DI TORINO.
23 *giugno* 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	83 20	83 10 30 giug.
» » »	Matt	. 83 20	83 30 giugno
1859 5 0|0 Emil.	. Matt.	. 82 —	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214	213 1|2
Franc. s. M.	214	213 1|2
Lione . .	99 75	99 »
Londra .	25 [illegible]	24 90
Parigi . .	99 75	99 »
Torino sconto .	4 1|2 0|0	
Genova sconto	[illegible]	
Milano sconto .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 53	28 60
id. di Genova	78 90	79 03
Aggio Scudi vecchi	5 » 0|0	
id. Carlo X	4 » 0|0	
id. nuovi	» » 0|0	

Atto di cordiale ringraziamento

La sottoscritta, stata due anni inferma in letto in causa d' una infelice gravidanza e più infelice parto, abbenchè fosse circondata dalle più sollecite e premurose cure di varii valenti dottori, tuttavia, stante lo sfavorevole andamento della malattia, massime per la presenza d'una pertinace e profonda fistola nella gamba destra, essendo tolta dai medesimi signori dottori ogni speranza di salute, la medesima sottoscritta per unico scampo affidatasi alla perspicacia della valente sibilla **Leopolda** nata **Filippa**, che prima eserciva in via Argentieri, ed ora esercisce in via di Porta Nuova, n. 8, casa Musy, ebbe la preziosa consolazione mediante la cura da lei suggerita in presenza del sig. dottore di vedersi perfettamente ristabilita nello spazio di soli 25 giorni.

In fede — CHIARA DEVECCHI nata ROLANDO
nativa ed abitante di Torino.

SEME BACHI SMIRNE (ANATOLIA)

La rinomata semente bachi di Smirne (Anatolia), coltivata dall' esperto bachicoltore *Ovidio Jublin*, la quale diede sempre i più felici risultati a tutti quelli che sinora ne fecero prova, e come anche in quest'anno venne riconosciuta l'unica che abbia dato soddisfacente raccolto e migliori bozzoli, cosicchè il signor *Ovidio Jublin* ebbe nella recente sua coltivazione un esito che non si poteva desiderare più felice e può, senza tema d'ingannare, offrire la nuova sua semente per l'anno 1861, e soddisfare a tutte le sue pratiche ed altre che intendessero fare acquisto come negli anni decorsi.

Il rappresentante generale Baldizzone Carlo apre la sottoscrizione, a datare dal 22 giugno al 31 luglio p. v., al prezzo di fr. 14 per ogni oncia di 30 grammi, e nei mesi di agosto e settembre al prezzo di fr. 15, mediante deposito di fr. 3 per oncia da scontarsi al momento della consegna che verrà fatta nel novembre p. v., come da circolare 16 maggio 1860, in data di Smirne dallo stesso sig. *Ovidio Jublin*. La casa del rappresentante generale per le sottoscrizioni trovasi in Torino, via di Porta Nuova, n. 18, piano terreno.

Si ricevono pure sottoscrizioni in Bistagno (provincia d'Acqui) della signora Marianna Baldizzone. — C. BALDIZZONE.

GRANDE
STABILIMENTO PRIVILEGIATO DI BAGNI MARITTIMI
IN RIMINI

Lo Stabilimento dei Bagni marittimi in Rimini verrà aperto prima della fine del corrente giugno.

Secondo il consueto avrà luogo l'invio dei bagni caldi e freddi d' acqua di mare e dolce a domicilio. Ai suddetti si aggiungeranno le docciature, nonchè gli apparecchi necessari e richiesti alla cura della arenazione. I prezzi delle rispettive cure verranno indicati con apposito manifesto.

I proprietari confidano di aver adempito a quanto si richiedeva dall' indole della istituzione e introdotte quelle modificazioni che rendono efficaci e salutari i Bagni marittimi.

Saranno poi i medesimi abbastanza compensati se il Pubblico vorrà benignamente accogliere le sollecitudini e le gravi spese da essi incontrate per questa intrapresa, che non vollero diretta ad alcuna particolare speculazione, ma al patrio decoro ed al vantaggio comune.

NB. Quei signori che amassero avere quartieri ammobiliati in occasione dei Bagni marittimi, potranno dirigere le loro domande franche di posta al sig. Achille Marzi, direttore del suddetto stabilimento.

Rimini, 21 giugno 1860.

CEMENTO IDRAULICO NAZIONALE

Solidità guarentita, *eguale a* **qualunque cemento di Francia**

Deposito generale in Torino presso GIUSEPPE BUSCA LIONE, via Monte di Pietà, n. 5, ove trovansi pure Statue, Ornati in terra cotta, Stufe ed altre terraglie di Castellamonte. Potageri economici.

GALLERIA NATTA, N. 3, TORINO

Si è aperto un deposito di ***TAPPEZZERIE IN CARTA*** della privilegiata e premiata fabbrica nazionale di **Carlo Oggioni** in Milano. Nel suddetto deposito, oltre ad un variato e copioso assortimento di carte **colorate, satinate, dorate**, ecc. a disegni dei più moderni, trovasi pure una quantità di Tappezzerie imitanti i ***velours florentins*** di una speciale fabbricazione, a modicissimi prezzi.

LETTI IN FERRO

verniciati a fuoco, di 95 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, con pagliariccio elastico di buona qualità, garantiti, a L. 48 caduno. Piazza S. Carlo, n. 5, Torino.

PENNE HUMBOLDT

4 dimensioni di punte.
144 penne per 3 fr.

10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.

Presse per copiare a 16 fr.
» a timbro secco a 17 fr.

E. BOUVARD, *Galleria Natta*.

Da affittare in *Rvioli*

Casa di campagna composta di 12 camere, capella e giardino. Ricapito in Torino alla farmacia Chicco, via S. Francesco di Paola. In Rivoli, recapito in Borgo-Uriola, porta n. 12.

AGLI OREFICI ed ARGENTIERI

Tavole sinottiche per ottenere ai titoli legali gli ori e gli argenti, compensando fra loro le leghe inferiori colle superiori.

Dirigersi all'autore Carlo Sacco saggiatore al marchio di Torino, con vaglia di L. 3.

PILLOLE
d'Estratto di Salsaparilla
DEL SMITH

Tutti quelli che fecero uso delle *Pillole Smith* non hanno che a lodare l' efficacia di sì portentoso rimedio per debellare tutte le malattie provenienti da affezioni sifilitiche o scrofolose, fistole cancerose, tumori, eruzioni cutanee.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Bosisio — *Torino*, Bonzani, Nicolis — *Genova*, Bruzza — *Spezia*, Fossati.

Torino, **Seb. Franco e Figli**, edit.
Sono pubblicate le prime 2 dispense
DEL

MANUALE DIZIONARIO
DI AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE, PROVINCIALE E DELLE OPERE PIE
GUIDA TEORICO PRATICA dei Sindaci

Consiglieri, Segretari ed Agenti comunali, Amministratori provinciali e dei pii Istituti, Ufficiali della Guardia Nazionale, Funzionari di sicurezza pubblica, Maestri delle scuole secondarie, primarie, ecc. ecc.

COMPILAZIONE
dell'avvocato **CARLO BORDA**

Se ne pubblica una dispensa ogni mese al prezzo di L. 2 caduna.

Ogni dispensa consta di 10 fogli da 16 pagine ognuno, ossiano pagine 160 in-8.

L'Opera formerà 3 compatti volumi di circa 1000 pagine l'uno per l'altro.

Le associazioni si ricevono in Torino dalla ditta Editrice, in Milano da Enrico Trevisini, contrada dei Borsinari, n. 4 rosso, e nelle altre città e provincie dello Stato presso i principali librai.

Riceveranno l' Opera *franca* per posta a misura di pubblicazione tutti quei pubblici funzionari che ne eseguiranno il pagamento a due dispense per volta, mandandone il prezzo alla ditta Editrice con *vaglia postale in lettera affrancata*, e non altrimenti.

Si comincierà a ripubblicare in Torino, Sabbato 7 luglio prossimo

IL MONDO ILLUSTRATO
GIORNALE UNIVERSALE
STORICO, POLITICO, ARTISTICO, SCIENTIFICO, LETTERARIO
ADORNO DI MOLTE INCISIONI INTERCALATE NEL TESTO

ANNO III

Si pubblica un Numero di 16 pagine ogni Sabbato
DALLA SOCIETÀ
L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
Casa Pomba, N. 2, via B. V. degli Angeli, Torino.

PREZZI DELL'ABBUONAMENTO
IN TORINO

Un anno	ital. L. 30	»
— Semestre	» 16	»
— Trimestre	» 9	»
Un numero staccato		» 80

(E per mezzo librario in più le spese di porto e dazio)
Gli abbuonamenti partono dal 1° di ogni trimestre.
Ogni lettera affrancata.

PER LA POSTA

	anno	semestre	trim.
Per tutto lo Stato	L. 32	17	9 50
Inghilterra, Svizzera, Francia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 36	19	14 »
Napoli e Roma (*via di mare, franco all'approdo*)	» 38	20	11 50
Austria, Germania, Turchia	» 42	22	12 »
America e Stati-Uniti, via d'Inghil.	» 46	24	13 »

Le associazioni si ricevono presso tutti i principali librai d'Italia, mediante *pagamento anticipato* e per tutto lo Stato si possono chiedere direttamente alla Società Editrice, con lettera affrancata compiegante *vaglia postale*.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d' articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

MAGASIN DU PETIT-PARIS

Galleria Natta, N. 4 et 5, entrando per la via Santa Teresa, accanto al Caffè. Assortimento straordinario di **Lingerie** di Parigi. **Fardelli, Pizzi**, e **Ricami** di Francia **30** per **100** di ribasso, **5** per **100** di sconto al contante.

Nella farm. ***Depanis*** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — *Via Nuova,* ***Torino***

COLL' ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE
superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall' età critica e dall' acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenereo, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll' istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

COPAHINE-MÈGE

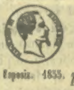
APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22 a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch' essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sig' Cullerier medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINE-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin* a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO A TORINO.**

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE



GRANELLINI e SCIROPPO
D'IDROCOTILE ASIATICA
di **G. LEPINE**

Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli,* Esposiz. 1855.
le affezioni scrofolose e reumatiche
e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le « preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi localizzati, in generale molto ribelli. Esse « hanno portata la guarigione in tutti i casi « ed in uno spazio di tempo brevissimo. »
D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi*

« Questo medicamento è un agente serio « chiamato a rendere i più grandi servizi « nelle *affezioni cutanee*.
D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi*.

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all' impiego dell'IDROCOTILE. — D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia

L'UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE
(*già* DITTA POMBA)

STORIA POPOLARE
DI
CRISTOFORO COLOMBO
narrata dal Padre **G. B. TORRE** delle Scuole Pie.
Un bel volume L. 3.

È anche pubblicato
I
CACCIATORI DELLE ALPI
comandati dal Generale
GIUSEPPE GARIBALDI
pel Colonnello
Francesco Carrano

Con memorie sulla vita di Garibaldi dettate da lui stesso.

Un bel volume con *ritratto*, *piani e carta geografica*. Prezzo L. 6.

GRANDIOSO APPARTAMENTO
da affittare al presente,
in via della Zecca, n. 26.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

ECONOMIA REALE *del* 50 *p.* 0/0
OLIO **di fegato di merluzzo medicinale**

di PLISSON, farm. di 1ª classe
rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1/2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l' Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti- *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Bertelotti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.